Anuac
Rivista della Società italiana di antropologia culturale

12 (1) | 2023
Anuac Vol 12 No 1 (2023)

Dare forma al sangue

Sistema di parentele tra cavalli nel Palio di Ronciglione

Shaping the blood. Kinship system between horses in the Palio di Ronciglione

Nicola Martellozzo

Edizione digitale
URL: https://journals.openedition.org/anuac/364
DOI: 10.7340/anuac2239-625X-5362
ISSN: 2239-625X

Editore
Società italiana di antropologia culturale

Edizione cartacea
Paginazione: 57-84

Notizia bibliografica digitale
Nicola Martellozzo, «Dare forma al sangue», *Anuac* [Online], 12 (1) | 2023, online dal 22 juin 2023, consultato il 12 octobre 2024. URL: http://journals.openedition.org/anuac/364 ; DOI: https://doi.org/10.7340/anuac2239-625X-5362

Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

2023 | Anuac. Vol. 12, n° 1, Giugno 2023: 57-84

Dare forma al sangue

Sistema di parentele tra cavalli nel Palio di Ronciglione

Nicola Martellozzo
Università di Torino

English title: **Shaping the blood. Kinship system between horses in the *Palio* di Ronciglione**

Abstract: Racehorses are the result of a thousand-year-old human domestication through breeding. These practices of selective reproduction are based on the creation and manipulation of non-human kinship, which is inscribed in the genetic history of thoroughbred and half-bred. The result of an intense period of fieldwork, this research methodologically refers to multi-species ethnography and genealogical models to identify and examine one of these kinship systems relating to the racehorses in the *Palio* of Ronciglione (Italy). The comparison between the kinship patterns of these horses demonstrates the influence of Italian (notably Sardinian) breeding practices. The cultural categories of ancestry and genealogy are fundamental to comprehending the bloodlines intertwining. However – as this *Palio* shows – this deep form of human control still remains unable to grasp an otherness so explicit yet so familiar.

Keywords: Multispecies ethnography; Palio of Ronciglione (Italy); Non-human kinship; Horse breeding; Bloodlines

This work is licensed under the Creative Commons © Nicola Martellozzo
Dare forma al sangue. Sistema di parentele tra cavalli nel Palio di Ronciglione
2023 | Anuac. Vol. 12, n° 1, Giugno 2023: 57-84.
ISSN: 2239-625X – DOI: 10.7340/anuac2239-625X-5362

Introduzione

Questo articolo è dedicato all'analisi del particolare sistema di parentele tra i cavalli del Palio di Ronciglione; parentele che non sono affatto frutto della libera evoluzione di una specie, bensì il risultato del millenario modellamento operato dalle società umane sul cavallo domestico. Non ci occuperemo delle possibili forme di "parentela simbolica" tra cavalli e umani né di specifiche modalità di relazione interspecie in contesti performativi (Lawarence 1985; Mullin 1999; Brandt 2006; Maurstad, Davis, Cowles 2013; Bindi 2017; Birke, Thompson 2018) ma, più propriamente, della manipolazione consapevole e mirata delle linee di parentela da parte dell'uomo, e di come essa si rifletta all'interno di un palio di provincia. Cercheremo di evidenziare come questo fenomeno, in altre parole, rientri nei termini di una "parentela interspecie". Con ciò non stiamo rispondendo all'invito di Donna Haraway a "generare parentele" (Haraway 2016), superando le categorie di stirpe (*ancestry*) e genealogia (*genealogy*). Al contrario, quello che proponiamo è un'immersione profonda in quest'ultime, osservando quanto attori non-umani – come i cavalli – possano essere "understood and valued as individuals, as representatives of the breed and embodiments of pedigree and lineage within the breed, and evaluated in relation to other members of the breed" (Nash 2020: 136). La ricerca si colloca pertanto nel ricco filone dell'etnografia multispecie (Ingold 1974; Kohn 2007; Haraway 2008; Kirksey, Helmreich 2010; Maurstad, Davis, Cowles 2013; Ogden, Hall, Tanita 2013), che nell'ultimo decennio ha visto una discreta diffusione anche in Italia (Breda 2016; Fabiano, Mangiameli 2019; Zola 2021). Sempre nel contesto antropologico italiano meritano una menzione a sé le ricerche di Letizia Bindi e Katia Ballacchino sulle carresi molisane (Bindi 2017; Ballacchino, Bindi 2018), competizioni rituali che prevedono la compartecipazione di uomini, buoi e cavalli, così come gli studi di Gianfranco Spitilli sulla presenza dei bovini nelle cerimonie religiose dell'Italia centrale (Spitilli 2019). Pur situandosi all'interno dell'etnografia multispecie, questi lavori danno particolare enfasi alla dimensione patrimoniale del fenomeno, evidenziando il ruolo dell'animale come soggetto fondamentale per la "messa in atto" del patrimonio immateriale. Una dimensione che, specialmente le due antropologhe sopraccitate, hanno investigato anche negli aspetti più problematici, in cui la presenza non-umana diviene il fulcro di controversie tra istituzioni politiche, associazioni animaliste, gruppi comunitari.

Del resto, l'etnografia multispecie non riguarda solo le modalità di convivenza interspecie "positive" e di mutuo interesse – cui Haraway dedica un

peso particolare (Haraway 2008; 2016) – ma anche quelle asimmetriche e violente, basate sulla predazione o il controllo. L'addomesticamento millenario del cavallo rientra decisamente in questo tipo di intrecci, dove la soggettività animale viene profondamente "culturalizzata" proprio attraverso il controllo dell'accoppiamento. La manipolazione delle linee di discendenza è al cuore del *breeding*, ovvero l'insieme di pratiche di riproduzione selettiva per ottenere un determinato *breed*, termine che in inglese vale sia per "razza" che per "discendenza". Le forme di parentela generate dal *breeding* ben si prestano a essere rappresentate graficamente con il metodo genealogico, originariamente introdotto in antropologia da Rivers (1910) e tuttora largamente utilizzato come strumento etnografico e negli studi di parentela. A tale riguardo, va rilevata l'implicita connessione tra i diagrammi genealogici e una certa "cultura della consanguineità" di stampo anglosassone particolarmente presente nei *pedigree* (Bouquet 1996; Holmes 2009: 60-63) – certificati che nascono proprio come garanzia del *breed* dei cavalli purosangue – e che ritroviamo anche nelle più recenti mappature genetiche di individui e popolazioni (Solinas 2015). Nonostante questo "debito", gli antropologi hanno riservato il metodo genealogico alle parentele umane, applicandolo molto raramente ad altre specie. Negli studi sulla parentela, del resto, non v'è traccia di un interesse precipuo verso i non-umani (con la significativa eccezione dei primati) prima d'una dozzina d'anni fa (Peletz 1995; Bamford, Leach 2009; Nash 2020). Tra questi pochi lavori è particolarmente utile citare quello di Rebecca Cassidy (2009), che descrive come nella società britannica modelli genealogici umani e *pedigree* dei cavalli purosangue si siano sviluppati insieme, influenzandosi reciprocamente.

Cassidy annovera al suo attivo anche i principali studi antropologici sul mondo dei cavalli da corsa e del loro allevamento (Cassidy 2002; 2003; 2007). I suoi lavori pionieristici sulla cittadina inglese di Newmarket – luogo di nascita e centro mondiale delle corse di cavalli purosangue – rimangono un riferimento irrinunciabile per la chiarezza con cui ha saputo analizzare "the breeding, buying, selling and racing of horses" (Cassidy 2002: 9). In Italia, dove il mondo dell'ippodromo non è mai stato oggetto di studio antropologico, il contesto più simile a quello di Newmarket è il palio equestre, su tutti quello di Siena. Con l'eccezione della recente ricerca di Katia Ballacchino e del pregevole contributo di Cristina Franco (2008), la maggior parte degli studiosi si è concentrata sull'analisi sociale della festa e sulle componenti religiose e rituali (Dundes, Falassi 1986; Solinas 1987; Lanternari 1997: 302-309). Dal 2019 Bal-

lacchino è coinvolta in un progetto del Ministero della Cultura dedicato alla salvaguardia del Palio di Siena, inteso come patrimonio immateriale di valenza sia locale che nazionale; in questo senso, la comprensione del dispositivo festivo e rituale del Palio non sarebbe possibile senza considerare la partecipazione fondamentale dei cavalli, che anche a Siena ha risentito della nuova legislazione sull'impiego di mezzosangue. Lo studio di Franco si distacca dai precedenti per l'attenzione dedicata ai cavalli e in generale alla dimensione simbolica dell'animale nel palio senese, suggerendo un interessante accostamento con il fenomeno del totemismo[1]. Certo è che il *breeding* dei cavalli purosangue, inteso come creazione di una discontinuità culturale all'interno di una specie non-umana, riflette e riproduce specifici valori e distinzioni sociali (Mullin 1999; Derry 2003; Berry 2008; Coulter 2014), e in quanto tale muta a seconda del contesto culturale. Il paragrafo successivo offre pertanto una breve panoramica su alcune di queste forme storiche di *breeding*, particolarmente utili per inquadrare meglio il caso studio di Ronciglione. Per lo stesso motivo è stato aggiunto anche un breve paragrafo con una sintesi del contesto etnografico di riferimento, relativa sia al lavoro di ricerca svolto, sia al Palio e ai suoi cambiamenti nel tempo.

Plasmare una specie

I cavalli purosangue costituiscono un sotto-gruppo distinto della specie *Equus ferus*, esito di un millenario processo di modellamento culturale (Goodall 1977; Anthony 1986; Roman 2002; Guest, Mattfeld 2020) basato su selezione e incroci. Senza ripercorrere l'intera storia del *breeding*, esso vede un momento di svolta all'inizio del 1700 con l'importazione in Inghilterra di quattro stalloni purosangue arabi: Darley Arabian, Godolphin Barb, Byerley Turk e Alcock Arabian (Derry 2003; Cassidy 2009; Lange 2020). "Da questi quattro stalloni e da un centinaio di femmine quasi tutte di sangue orientale, discendono in linea diretta tutti i cavalli che hanno portato e portano il nome di purosangue, per-

1. Non possiamo ripercorrere qui tutta la lunga e dibattuta storia di questa categoria antropologica (Lévi-Strauss 1962), recentemente riportata in auge da Philippe Descola tra le sue ontologie (Descola 2021); limitiamoci a dire che, nella forma più comune da Frazer in poi, con totemismo ci si riferisce all'associazione simbolica di determinati gruppi sociali – o individui talvolta – con specifiche specie naturali. A tale riguardo, John Borneman ha interpretato il rapporto tra allevatori e cavalli purosangue come un "totemismo alla rovescia", in cui le pratiche di incrocio e selezione rispecchiano precise costruzioni ideologiche (Borneman 1988: 42-46). Al contrario, per Lévi-Strauss il totemismo sfrutta le discontinuità presenti nel mondo animale (o vegetale) per rappresentare e costruire delle discontinuità nel corpo sociale umano (Lévi-Strauss 1964).

ché hanno *convenzionalmente* il diritto di essere iscritti nel libro d'oro" (Tesio 1984: 117). Le ricerche genetiche hanno dimostrato come in realtà la componente materna sia molto più eterogenea di quanto pensasse Federico Tesio, figura chiave nella storia del breeding. L'esame del DNA mitocondriale mostra un contributo limitato di fattrici medio-orientali, con una presenza molto forte di razze autoctone inglesi e irlandesi (Bower *et al.* 2011). Un caso simile avvenne in Sardegna nel 1874, con la fondazione del Regio deposito stalloni di Ozieri: attraverso l'incrocio di stalloni purosangue inglesi con fattrici locali si ottennero le principali linee genetiche dell'attuale anglo-arabo sardo. È grazie a questi incroci che anche i cavalli mezzosangue di Ronciglione possono vantare i quattro stalloni "fondatori" nella loro genealogia (Giontella *et al.* 2020).

Tuttavia, l'allevatore italiano aveva già allora colto un aspetto interessante: "Alcock Arabian è scomparso in linea *diretta maschile*, ed il suo sangue appare solo attraverso le femmine", scrive. "Così pure la discendenza in linea diretta femminile delle cento fattrici originarie iscritte nel primo volume dello Stud Book [nda: i registri genealogici ufficiali] è rappresentata oggi solo da circa una quarantina" (Tesio 1984: 117), intuizione confermata quasi mezzo secolo dopo dalle analisi genetiche (Cunningham *et al.* 2002). Di fatto, il breeding dei purosangue ha agito escludendo certi lignaggi a favore di altri, privilegiando gli esemplari più prestanti e creando un sotto-gruppo caratterizzato da una parentela molto stretta. Tesio la definisce una "casta chiusa", riaperta solo in due momenti con esiti opposti: la prima con il "rinsanguamento" di inizio Ottocento, introducendo nuovi purosangue arabi che diedero però discendenti assai modesti, rapidamente scartati dal *breeding*; la seconda volta con l'ammissione di campioni americani, che "probabilmente ne avevano diritto, ma non potevano dimostrarlo, avendo smarrito i documenti al tempo dell'emigrazione del May Flower e di Lafayette" (Tesio 1984: 160). È molto difficile ottenere informazioni su questo *re-breeding* ottocentesco, ma da allora le eccezioni sono continuate. L'iscrizione negli *Stud Book* viene decisa sulla base d'una serie di parametri anatomici, biometrici e genetici; parametri che determinano delle gerarchie di purezza, che a loro volta influenzano la formazione di nuove parentele.

Abbiamo già detto che le modalità culturali relative all'allevamento di cavalli da corsa sono molto cambiate nei secoli. Il Rinascimento è stato un periodo particolarmente importante per lo sviluppo del *breeding* in Europa, grazie al ruolo giocato dalle corti principesche. Famosa è la passione della famiglia Gonzaga di Mantova per i cavalli: l'interesse per l'allevamento rag-

giunse il culmine con Francesco II, la cui strategia di selezione e incroci portò alla nascita della famosa *raza de casa*, ottenuta coprendo giumente locali con stalloni barberi o medio-orientali. Verso la fine del Quattrocento i cavalli gonzagheschi suscitavano l'interesse e l'invidia dell'aristocrazia italiana, imponendosi in quasi tutti i palii (Nosari, Canova 2003: 63-80). Molti di questi campioni vennero registrati nel *Libro dei palii* di Francesco II, o immortalati direttamente sulle pareti di Palazzo Te a Mantova. Eppure, sarebbe bastato attraversare il Mediterraneo per riscontrare, nella stessa epoca, un criterio diametralmente opposto nell'allevamento dei cavalli. Infatti, le popolazioni nomadi arabe davano poca importanza agli stalloni, concentrandosi invece sul lignaggio femminile delle fattrici. Venivano distinti tre grandi "ceppi" (*strain*), che ancora oggi influenzano le pratiche di *breeding* in Medio Oriente (Cassidy 2003): *Saklawi*, dai tratti eleganti, raffinati e "femminei"; *Kuhaylan*, più potente, massiccio e mascolino; *Muniqi*, con una struttura da corridore e i quarti anteriori molto sviluppati (Derry 2003: 104-105).

Non si può parlare del *breeding* in Italia senza citare Federico Tesio. Ben più che un semplice allevatore, la sua curiosità lo portò a confrontarsi con tutti i principali campi del sapere di inizio Novecento: seguì le lezioni di Cesare Lombroso, applicò le scoperte einsteiniane ai propri calcoli astronomici, criticò Freud per la ricostruzione pseudo-storica di *Totem e tabù*, ma soprattutto lesse e comprese le riflessioni di Mendel sull'ereditarietà dei caratteri. Tesio applicò le prime teorie della genetica per spiegare fenomeni riscontrati da secoli dagli allevatori di cavalli purosangue, nel loro tentativo di ottenere esemplari sempre più prestanti. Sua è la legge dei "massimi instabili", secondo cui

> nessuna famiglia [di cavalli] può, in discendenza diretta, mantenere la supremazia del successo oltre poche generazioni. […] Raggiunti questi limiti, il riproduttore dominante in linea diretta deve cedere il posto di comando ad un riproduttore individualmente un poco inferiore, alle volte collaterale, ma più spesso addirittura al rappresentante di un'altra famiglia. […] Durante *156 anni*, circa *un milione* di cavalli purosangue hanno avuto la possibilità di tentare ad Epsom [nda: ippodromo inglese] la battaglia per il nastro azzurro del Derby. 156 sono stati i vincitori i quali formarono la classe dominante dei riproduttori selezionati. Ma nessuno di essi ha potuto mantenere per oltre tre generazioni il predominio della famiglia in linea diretta maschile e femminile (Tesio 1984: 185-187).

È significativo che Tesio traduca *thoroughbred* con "convenientemente allevato", anziché purosangue, ma sarebbe un errore ridurre il suo metodo ad un mero calcolo dei fattori di ereditarietà. Il "mago di Dormello" credeva in un elemento irriducibile, un *quid* trasmesso dai cavalli solo attraverso l'accop-

piamento. Tale fattore è la quantità di energia che ogni cavallo possiede nel proprio sistema celebro-spinale, che lo porta a reagire più prontamente, a correre più veloce, a resistere più degli altri cavalli; questa energia, in sintesi, non è altro che la *volontà* di vincere, che Tesio riteneva inestricabilmente legata alla riproduzione naturale in quanto creata dal *desiderio (Cassidy 2002: 156-158)*. Nessun esemplare nato dalla fecondazione artificiale, quali che fossero i suoi genitori, ha mai battuto un purosangue nato "naturalmente". Al contrario "l'amplesso non è altro che il desiderio appagato, cioè il rapido consumo della forza nervosa accumulata. Quest'atmosfera carica di onde elettromagnetiche vitali è quella che sola può in certi casi speciali creare l'animale più ricco di tutti i suoi coetanei in potenzialità volitiva" (Tesio 1984: 12). Egli supporta queste affermazioni basandosi sia sulla sua esperienza empirica che sulla raccolta dei circa dodici milioni di casi riportati negli *Stud Book* britannici. Le concezioni di Tesio trovano una certa continuità anche oggi, sia nel mondo delle corse anglosassone (Cassidy 2009: 28) che in quello italiano. In una rivista per addetti ai lavori, l'ascendenza del cavallo Ite Bellu viene descritta così:

> Il padre è un figlio di Digos diretto discendente di Medar grande razzatore dell'anglo arabo sardo e di Quassia da Neorion. La madre è figlia di Oscar Dey, ottimo padre di fattrici, e di Crimea capostipite della razza di Laerru madre di campioni quali Sonniende e Nessi Tue. [...] Salvatore Canu [nda: l'allevatore di Ite Bellu] sui cavalli la sa lunga: Fatti Furbo, Sonniende, Nessi Tue, sono frutto dei suoi incroci e, nelle genealogie dove troviamo questi stalloni, quasi sempre c'è un cavallo da corsa (Carignani 2010: 22).

Il contesto etnografico

Ronciglione è una piccola cittadina nella Tuscia viterbese nei pressi del lago di Vico. Attraversata dalla Via Francigena e circondata da ampi coltivi di nocciole, vanta due tradizioni risalenti al Rinascimento: il Carnevale e il Palio dedicato a san Bartolomeo, anche conosciuto come "Corse a vuoto". Questo Palio si distingue in tutto il panorama europeo per la sua doppia particolarità: i cavalli corrono sempre senza fantino e, da quando possediamo documentazione storica (Serangeli 2004), a vincere sono sempre le cavalle. Le peculiarità di questo patrimonio immateriale, dove a competere sono cavalli liberi di correre – o di non farlo – attraverso le vie del paese, ci hanno portato nel 2017 a svolgere una ricerca etnografica sulle Corse[2]. Da un lato, abbiamo cercato di rendere

2. Il periodo di lavoro più intenso si è concentrato nei due anni successivi, anche se da allora sono tornato in occasione di ogni Palio per interviste di follow-up, ricerca di nuova documentazione e la partecipazione ad eventi pubblici.

conto delle trasformazioni del Palio e dell'impatto sulla comunità con un taglio etnografico più "classico"; dall'altro, il *focus* teorico ha riguardato il rapporto tra umani e cavalli all'interno delle Corse, ossia l'emergere di una precisa intenzionalità non-umana attorno a cui prendono forma una serie di pratiche e saperi culturali di relazione interspecie. Il Palio è senza dubbio il momento in cui tutto ciò assume una forma pubblica e riconosciuta, ma queste relazioni, questi intrecci tra uomini e cavalli, vengono intessuti durante tutto il resto dell'anno, e per lo più in spazi privati o all'esterno del paese: la condivisione di memorie nelle famiglie, il lavoro quotidiano di cura e addestramento nelle stalle, le riunioni delle associazioni e del comitato organizzativo. Oltre alle interviste e al lavoro d'archivio, una parte essenziale della ricerca è stata la frequentazione assidua delle persone maggiormente coinvolte in queste relazioni interspecie (allevatori, proprietari, veterinari, maniscalchi, ecc.), la conoscenza dei cavalli del Palio e la partecipazione alle attività negli spazi elencati poc'anzi, dall'aiuto nelle stalle alla realizzazione del tracciato delle Corse.

Per molti versi il Palio del 2017 ha rappresentato un momento critico e di transizione per la comunità di Ronciglione. Riconoscere questo aspetto e indagarlo è stato uno degli obiettivi più importanti della ricerca, e per comprenderlo occorre ripercorrere brevemente la storia di questa manifestazione. Nel Novecento nacquero le prime associazioni riconosciute e dedicate alle Corse, i "sodalizi", ma è il 1977 che segna un vero momento di svolta: vennero create le Scuderie, fissato a nove il loro numero, e introdotto un regolamento ufficiale che permetteva la partecipazione ai soli cittadini di Ronciglione con cavalli purosangue. Se prima potevano partecipare al Palio anche proprietari e appassionati ("cavallari") provenienti da paesi e regioni limitrofe, da allora esso divenne una tradizione riservata ai soli ronciglionesi, in particolare a quelle famiglie direttamente coinvolte nell'allevamento e nella gestione dei cavalli[3] (Fabbri, Pastorelli 1999). Fu la ricerca di particolari requisiti fisici e caratteriali che portò le Scuderie a sostituire le razze locali con esemplari purosangue, che in breve tempo diventarono esperti del percorso. È in questo periodo che Ronciglione conobbe le sue leggende, gli animali più blasonati delle Corse: Celimontana, Follina, Carletta, Sopran Vic, cavalli che hanno scritto la storia del Palio e che ancora rimangono nella memoria del paese. Questa seconda fase storica termina nel 2011, in seguito a un incidente mortale occorso alla cavalla

3. Anche nella sua ricerca a Newmarket, Cassidy notava come le "vere" famiglie della cittadina inglese costituissero un gruppo ristretto, che comprendeva gli allevatori, gli addestratori e i proprietari dei cavalli; tra queste famiglie tradizionalmente legate alle competizioni, le relazioni erano molto strette, spesso a livello di parentela (Cassidy 2002: 31-47).

Tiffany, che portò alla sospensione della manifestazione per cinque anni. Il nuovo Palio, ripreso nel 2016, è il risultato di una lunga e contrastata riflessione collettiva; lo contraddistinguono visite veterinarie rigorose, una diversa realizzazione del percorso, la partecipazione di soli cavalli mezzosangue[4] e la trasformazione delle Scuderie in Rioni. La struttura delle Corse si articola in un certo numero di batterie di prova, in cui i cavalli possono prendere confidenza con il percorso, seguite dalle batterie ufficiali disputate con due cavalli per ogni Rione. Gli esemplari con il miglior tempo gareggiano nella finale, mentre agli altri è riservata una finale di consolazione. I cavalli vengono condotti nei box di partenza dal loro "lascino", il membro del Rione che ha il difficile compito di trattenere l'animale fino al segnale di partenza, dato dal Mossiere dopo che tutti i cavalli sono in posizione. Quando il canape viene sganciato e i lascini staccano la mano dai finimenti, quando cioè l'ultima forma di controllo diretto cessa e i cavalli balzano nel percorso, allora il Palio ha inizio. Parliamo di circa novecento metri, un tracciato urbano che questi esemplari percorrono in meno di un minuto. Una prestazione possibile grazie ai secoli di *breeding* che ognuno di questi cavalli reca inscritto nella propria genealogia.

Materiali e metodologia

Pochi "conoscono la colossale ricchezza a loro disposizione negli archivi del purosangue. Non esiste al mondo materiale così importante per numero e autentico per controllo come quello offerto dal purosangue" (Tesio 1984: 1). Negli *Stud Book* e nelle anagrafi internazionali degli equidi sono raccolte le biografie di diversi milioni di cavalli. Attraverso l'indagine di queste genealogie possiamo gettare uno sguardo retrospettivo sulle pratiche con cui la nostra specie ne ha profondamente rimodellato un'altra.

Come oggetto del nostro studio abbiamo scelto i cavalli mezzosangue che hanno gareggiato al Palio di Ronciglione tra il 2016 e il 2022, per un totale di 43 esemplari. Per un solo cavallo, Maleducata – che ha corso nel 2016 per il Rione Monumento – non è stato possibile accertare il nome reale, e pertanto è stata esclusa dal campione. Taiss non ha effettivamente corso nel 2019, poiché è stata sostituita con Tagadà dal Rione Monumento prima del Palio, ma dato che rimane un cavallo di proprietà e gareggerà molto probabilmente nei prossimi anni, abbiamo deciso di inserirla comunque nello studio. Tra il 2020 e il 2022 il Palio non si è disputato a causa del Covid-19, e nei due anni trascorsi

4. Sono definiti mezzosangue (o *half-bred*) quegli esemplari nati da un incrocio tra un purosangue (o *thoroughbred*) inglese o arabo e un cavallo di qualunque altra razza.

sono cambiate alcune modalità nella scelta dei cavalli: se fino al 2019 la maggior parte degli animali erano di proprietà dei Rioni, nel 2022 sono stati quasi tutti presi *a tratta*, come a Siena e negli altri palii d'Italia. Questa differente modalità di scelta ci ha portato a dividere il nostro campione in due gruppi: il primo (A) composto dai 29 esemplari che hanno corso tra il 2016 e il 2019, il secondo (B) con i 18 cavalli del Palio 2022. Sono solo quattro gli animali che si trovano in entrambi i gruppi: Baronessa, Tuscania, Ummi Ummi, e Ninfa da Clodia, che tra l'altro ha vinto il suo secondo Palio proprio nel 2022.

Le tabelle sottostanti riportano tutte le informazioni sui cavalli in questione, specificando il Rione e l'anno delle Corse cui hanno partecipato, indicato in grassetto se la cavalla è stata vincitrice. In alcuni casi è stato riportato anche il nome assegnato dal Rione dopo l'acquisto del cavallo, che però non sostituisce il nome ufficiale indicato nell'Anagrafe Nazionale degli equidi. Nonostante dal 2016 le nuove regole del Palio prevedano la partecipazione di soli esemplari mezzosangue, per completezza abbiamo anche specificato la razza di ciascuno adottando i termini della classificazione nazionale[5]. Aggiungiamo inoltre che i cavalli che hanno preso parte al Palio sono almeno una dozzina di più, ma in questo studio abbiamo tenuto conto solo degli esemplari scelti dai Rioni *dopo* le batterie di prova, dunque i cavalli che hanno effettivamente gareggiato.

In alcuni casi le relazioni di affinità traspaiono dal nome, come per i molti esemplari della scuderia Clodia. L'esistenza di questi legami è sostenuta anche dalle numerose testimonianze dei ronciglionesi coinvolti nel Palio e nella cura dei cavalli dei vari Rioni; un esempio è Fabrizio Mascini, che non solo è un grande appassionato della storia del Palio, ma ha anche preso parte attiva come *lascino* del Rione Casenove e, successivamente, Fontanagrande. Grazie alla sua inesauribile curiosità è stato possibile accertare l'identità dei cavalli delle Corse, compresa quelli dell'edizione 2016 cui non abbiamo potuto presenziare. Gli appassionati di Ronciglione condividono una sorta di conoscenza di carattere informale e "diffuso" rispetto alla discendenza di specifici campioni; sia Fabrizio che Generoso Remoli – figura storia del Rione San Severo – ci fecero notare come molti dei cavalli mezzosangue in gara avessero Vidoc III come antenato comune; altri si spingevano oltre, ricostruendo la linea di sangue fino a Nearco: purosangue inglese allevato da Tesio, imbattuto per tutta la sua carriera, nel 1938 venne infine venduto come stallone presso Newmarket. La sua linea di discendenza, come vedremo, rimane tra le più influenti in assoluto.

5. PSA: Purosangue Arabo; PSI: Purosangue inglese; PSO: Purosangue orientale; AA/*AA*: Anglo-arabo; AAO: Anglo-arabo a fondo orientale.

N°	Nome	Sesso	Anno di nascita	Razza	Rione	Edizione del Palio
1	Ai Si Ti Leo	♀	2012	AA	Sant'Anna	2019
2	Baronessa	♀	2015	*AA*	Montecavallo	2019
3	Bohemien da Clodia	♀	2010	*AA*	Madonna di Loreto	2016-**2017**-2018
4	Bomride da Clodia	♀	2008	*AA*	Montecavallo	2017
5	Dafne da Clodia	♀	2011	*AA*	San Severo	2019
6	Garberebbe (Mi Garba)	♀	2012	AA	Monumento	2017
7	Ninfa da Clodia	♀	2012	*AA*	Fontanagrande	**2018**-2019
8	Pergamo de Aighenta (Scontroso)	♂	2008	*AA*	San Severo	2016-2017-2018
9	Quagga (Paolina Flex)	♀	2009	AA	Fontanagrande	2016
10	Quasimodo di Gallura	♂	2009	AA	Montecavallo	2018
11	Queen King	♀	2009	AA	Campanone	**2016**-2017
12	Querida Moura	♀	2009	*AA*	Montecavallo	2017-2018-2019
13	Qumersindo	♂	2009	AA	La Pace	2016-2017-2018-2019
14	Rosa Mamy	♀	2010	AA	Montecavallo	2016
15	San Vittore	♂	2011	AA	Case Nove	2019
16	Sarbana	♀	2011	AAO	Campanone	2018-2019
17	Saw (Misterioso)	♂	2011	AA	Sant'Anna	2016
18	Scontrosa da Clodia (Lady Nine)	♀	2013	*AA*	Case Nove	2017-2018-2019
19	Simonella (Velenosa)	♀	2011	AA	Fontanagrande	2017-2018
20	Soraya Brillante	♀	2011	AA	Sant'Anna - Case Nove - Madonna di Loreto	2016-2017-2018-2019
21	Suelzu de Mores	♂	2011	AA	Monumento	2018-2019
22	Tagadà	♀	2012	*AA*	Monumento	2019
23	Taiss	♀	2012	AA	Monumento	2019
24	Tonina	♀	2012	AA	Madonna di Loreto - Monumento	2018-2019
25	Tremendo da Clodia	♂	2013	*AA*	Sant'Anna	2018-2019
26	Turbillon	♀	2012	AA	Madonna di Loreto	2019
27	Tuscania	♀	2012	AA	San Severo	2019
28	Ummi Ummi	♀	2013	AA	La Pace	2018-**2019**
/	(Maleducata)	♀	?	AA	Monumento	2016

TABELLA 1: Elenco dei cavalli gareggianti tra il 2016 e il 2019 (gruppo A)

N°	Nome	Sesso	Anno di nascita	Razza	Rione
1	A Beru Mia	♂	2016	AA	Sant'Anna
2	Arrajulida	♀	2016	AA	Case Nove
3	Arrebocada	♀	2016	AA	Montecavallo
4	Baronessa	♀	2015	*AA*	Montecavallo
5	Borghesia AA	♀	2017	*AA*	Fontanagrande
6	Carontes AA	♂	2018	AA	Madonna di Loreto
7	Lauretta Mia	♀	2011	AA	Case Nove
8	**Ninfa da Clodia**	♀	2012	*AA*	Fontanagrande
9	Sempre io	♂	2015	AA	Sant'Anna
10	Tornada	♀	2012	AA	Monumento
11	Tornasol	♂	2012	AA	La Pace
12	Tuscania	♀	2012	AA	San Severo
13	Ubert Spy	♂	2013	AA	Campanone
14	Ummi Ummi	♀	2013	AA	La Pace
15	Vesuvio Prepotente	♂	2014	AA	San Severo
16	Viollet Le Duc	♀	2014	AA	Montecavallo
17	Zaminde	♀	2015	AA	Campanone
18	Zia Zelinda	♀	2015	*AA*	Madonna di Loreto

TABELLA 2: Elenco dei cavalli gareggianti nel 2022 (gruppo B)

Il campione totale su cui è stato condotto lo studio è di 23.424 esemplari; se tale cifra sembra esagerata, si deve tenere conto che ad ogni generazione il numero degli antenati aumenta esponenzialmente[6]; risalire alla decima generazione, perciò, implica un range di 1024 esemplari. L'*All Breed Pedigree Online*[7] mette a disposizione una serie di strumenti per la ricostruzione degli alberi genealogici e per la ricerca di antenati comuni che hanno permesso di velo-

6. In particolare, per dieci cavalli si è risaliti fino alla decima generazione (10240 antenati), per ventidue cavalli alla nona generazione (11264 antenati), e per gli ultimi nove cavalli rispettivamente sei all'ottava (1536) e tre alla settima generazione (384 antenati). La scelta della generazione a cui fermarsi per la ricerca dipende da circostanze diverse: mancanza di documentazione, nessun antenato comune riconoscibile, dati insufficienti o conflittuali tra database.
7. Per la precisione ci sono due diversi database: uno specifico per i purosangue (https://www.pedigreequery.com/) l'altro per tutte le diverse razze (https://www.allbreedpedigree.com/).

cizzare notevolmente l'analisi dei dati grezzi; l'uso di questo ampio database digitale – basato sulle informazioni degli *Stud Book* internazionali – congiuntamente a quello dell'Anagrafe Nazionale degli equidi[8], ha evitato di cadere in numerosi "vicoli ciechi", individuando i principali antenati comuni attraverso uno spazio di quattro generazioni per volta. Si tenga anche presente che alcuni stalloni, come Oscar Dey o Nearco, hanno avuto centinaia di discendenti diretti e possono perciò essere individuati più facilmente di altri che invece appaiono meno frequentemente. Non sono stati presi in considerazione antenati oltre la decima generazione, anche nei casi in cui comparissero: per esempio, nella genealogia di Tagadà lo stallone Hyperion compare due volte, alla quinta e alla dodicesima generazione, ma è stata riportata solo la prima occorrenza. Al netto di ciò, trattandosi di uno studio preliminare, non pretendiamo di essere riusciti a rintracciare ogni antenato tra tutti e 43 i cavalli, ma siamo ragionevolmente certi di aver individuato i più importanti ai fini delle pratiche di *breeding*.

Anche con le restrizioni che abbiamo applicato alla ricerca è stato necessario operare una selezione dei risultati, altrimenti illeggibili e inutilmente prolissi. Le tabelle 3 e 4 costituiscono un'elaborazione grafica delle parentele, ponendo in relazione i cavalli di ogni gruppo con una lista di antenati comuni. Nello stilare l'elenco degli antenati abbiamo adottato una serie di criteri: anzitutto, sono stati riportati solamente gli esemplari che sono antenati di almeno due dei cavalli di ciascun gruppo. Quando non presenti, si è risalti indietro di una generazione alla volta, fino a trovare il primo antenato comune. Per esempio, Zinghera de Codinas, sorellastra di Quadrella La Crucca, è un'antenata per via paterna del solo Suelzu de Mores, per cui non è stata inclusa nell'elenco; al suo posto è stata riportata Feluca La Crucca, madre sia di Zinghera che di Quadrella, che nella tabella pertanto ha un'occorrenza in più rispetto alla figlia Zinghera (vedi figura 1).

8. MIPAF, Anagrafica nazionale degli equidi, che sostituisce la precedente *Banca Dati degli Equidi* (2003-2021), consultabile qui: https://www.politicheagricole.it/flex/FixedPages/Common/cavalli/cercacavalli.php/L/IT

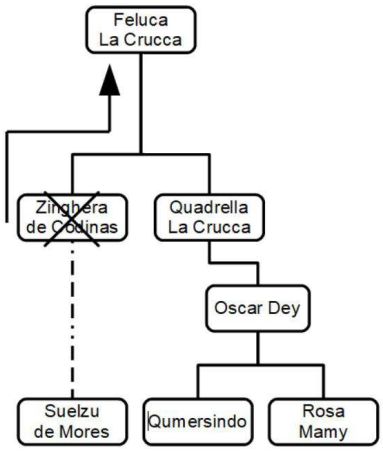


FIGURA 1: Schema per la scelta degli antenati

Seguendo questo principio, quando possibile sono stati indicati gli antenati "minimi" comuni, ovvero quei soggetti che rappresentano i "fondatori" di un certo lignaggio. Per esempio, Sire de Oristano, Emiro de Oristano, Regina de Sedini, Naiade, Marte de Ghilarza e Nabilia de Porto Conte hanno come antenato comune fondatore Weissmuller de Oristano. Per semplicità, la distinzione tra antenati paterni (in giallo) e materni (in blu) si riferisce solo ai genitori del cavallo in questione, aggiungendo una terza possibilità (in verde) se lo stesso esemplare compare in entrambe le linee di discendenza. Oltre al colore, in ogni casella è stato indicata la generazione in cui l'antenato compare, permettendo così, in sede di analisi, una valutazione più approfondita dei dati. Per quanto sintetica, pensiamo che le ripartizioni così esposte possano fornire comunque informazioni rilevanti ai fini del nostro studio. Definiamo dunque "*pattern* di parentela" la sequenza specifica di antenati comuni posseduta da ciascun cavallo. Ad esempio, il *pattern* di parentela del cavallo n°17 del gruppo A (Saw) è il seguente: [Hy / Ne / Nd / Ra / Nj / Nr][9]. Nella discussione dei risultati abbiamo cercato ed evidenziato le eventuali somiglianze tra questi *pattern*[10], individuando quel (o quegli) insieme di antenati che facesse da denominatore comune tra di essi, se presente.

9. Vedi le tabelle 3 e 4 per la legenda di queste sigle.
10. Quando parliamo di parentele, del resto, quello che conta non è la ricerca di identità, bensì di affinità, di somiglianze. Possiamo immaginare ogni sistema di parentela come un gradiente di similarità, che si irradia da un centro (Ego) definendo in quali modi gli altri sono simili ad esso. Riprendendo il commento di Federico Tesio: "Infatti parlando delle razze umane noi diciamo sempre: i nostri simili, non mai i nostri uguali. Soltanto gli uomini politici che vogliono far carriera parlano di uguaglianza" (Tesio 1984: 189).

Risultati

Nella tabella 3 sono stati riportati un totale di 35 antenati comuni, di cui 7 costituiscono gli esemplari fondatori: Weissmuller de Oristano (1934 ♂ PSA), Feluca La Crucca (1961 ♀ *AA*), Nearco (1935 ♂ PSI), Hyperion (1930 ♂ PSI), Neorion (1980 ♂ PSI), Medar (1961 ♂ PSA), Bombolino (1996 ♂ *AA*); di questi, solo Feluca La Crucca e Bombolino sono mezzosangue anglo-arabi, come i cavalli del Palio di Ronciglione. Gli esemplari che compaiono con maggior frequenza sono Nearco (22 occorrenze), Weissmuller de Oristano (16), Medar e Hyperion (15 occorrenze ciascuno), Emiro de Oristano (13) e Naxos (12). Frequenze minori, ma comunque rilevanti, sono quelle di Norther Dancer e Feluca La Crucca (11 occorrenze ciascuna), e Bombolino (7).

Nella tabella 4 gli antenati sono 28, numero che comprende anche tre esemplari (Ascoth, Bolina Sarda, Native Dancer) che non comparivano nella tabella precedente. Da notare come uno dei cavalli fondatori sia cambiato: Neorion non compare infatti in nessuna delle genealogie del secondo gruppo, ed è stato pertanto sostituito con Native Dancer (1950 ♂ PSI). Per quanto riguarda la frequenza, Nearco si conferma al primo posto (16 occorrenze), seguito da Medar (12), Hyperion e Native Dancer (ciascuno con 11 occorrenze). Seguono Weissmuller de Oristano, Northern Dancer e Nearctic (10). Non ci sorprende la forte presenza di alcuni esemplari: Nearco, il suo nipote Northern Dancer e Hyperion sono nomi che ricorrono spesso nella lista dei più importanti stalloni purosangue inglesi, i cui discendenti hanno vinto il maggior numero di corse. Allo stesso modo Native Dancer è stato uno dei più grandi campioni statunitensi, ed è tra i progenitori di Northern Dancer.

Anticipiamo un breve commento prima di passare alla discussione vera e propria dei risultati. La bassa proporzione di cavalle tra gli antenati (7 su 38) dipende dal fatto che le fattrici hanno pochi discendenti diretti: le antenate indicate nelle due tabelle hanno una media di 6,5 puledri a testa, mentre per gli stalloni questo numero oscilla tra i 58 di Ascoth e i 480 di Vidoc III. Casi come quello di Vidoc III sono piuttosto frequenti, e in parte spiegano perché questo esemplare venga considerato da tanti appassionati del Palio di Ronciglione come il progenitore di moltissimi altri cavalli da corsa.

Riannodare le parentele

Osservando i *pattern* di parentela della terza tabella possiamo individuare quattro lignaggi principali, facenti capo rispettivamente a Nearco, Weissmuller de Oristano, Medar e Feluca La Crucca. Il gruppo più compatto è senza

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
Bb		2	1	1	1		1											1							1			
Od						3		3			2		3	3									2			3		
Hy	8	8	7	8	7				7		9	7				6	8			5	8	5			7	7		
Dk																				1		1						
No								4				3				3					3							
Md						5		5	4	4	4	3	5	5		5			4	3	4		4			5	4	5
UdF						4		4			3		4	4									3			4		
Ff						4			3	3			3	3					3		3					3	3	4
Sm											2																	3
So													2	2							2						2	3
Fi													1														1	
Pr									2	1					2				2									3
Vd									1										1									2
Ne	7	8	9	7	6	7			6	6	8	7	7	7		5	7		6		7	5	9	9	9	6	5	8
Ns		7	8		5							6											8	8	8			
Zd			6								3												6	6	6			
Hh			3																				3	3	3			
Nd	5	5	4	5	5				5		6	4					5								4	4		
Nx						6			5	5		4	5	5					5		5	4				5	4	6
Ms						5			4	4			4	4					4		4					4	4	5
Ra																	3									2		
Gr									2		3																	
Nj				4	4				4		5						4									3		
Nr	6	6	5	6	6						7	5					6								5	5		
Dz	4		3																						3			
Kr			2																						2			
Tr										3			4	4		2					4		4				4	5
Fc						5		5			4		5	5							4		4			5		
Qc						4		4			3		4	4									3			4		
WdO						9		9	8	8		8	8	8	7	8			8	6	8	7				8	8	9
SdO									5	4					5	6			5	4							4	6
EdO						8		8	7	7		7	7	7					7		7	6				7	6	8
RdS						7			6	6		5	6	6					6		6					6	5	7
MdG								7				6	6									5				6		
Na						5								6						5	5							
NdP														3							2							
AT	**5**	**6**	**10**	**6**	**7**	**13**	**1**	**9**	**15**	**11**	**13**	**12**	**16**	**16**	**3**	**7**	**6**	**1**	**11**	**6**	**15**	**7**	**10**	**4**	**10**	**18**	**12**	**14**

TABELLA 3: Elaborazione grafica delle parentele tra i cavalli del gruppo A

Legenda: AT: Antenati totali; Bb: Bombolino; Dk: Docksider; Dz: Danzig; EdO: Emiro de Oristano; Fc: Feluca La Crucca; Ff: Fatti Furbo; Fi: Figliolo; Gr: Green; Hh: Highest Honor; Hy: Hyperion; Kr: Korolevskaja; MdG: Marte de Ghilarza; Md: Medar; Ms: Medusa; Na: Naiade; Nd: Northern Dancer; NdP: Nabilia de Porto Conte; Ne: Nearco; Nj: Nijisky; No: Neorion; Nr: Nearctic; Ns: Nasrullah; Nx: Naxos; Od: Oscar Dey; Pr: Prepotente; Qc: Quadrella La Crucca; Ra: Royal Academy; RdS: Regina de Sedini; SdO: Sire de Oristano; Sm: Solerina Mia; So: Sonniende; Tr: Tiriolo; UdF: Urbino de Florinas; Vd: Vidoc III; WdO: Weissmuller de Oristano; Zd: Zeddaan.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Bb			3	2	3		3	1	2									
Od	4	3	3										2		3			2
As	3	2																
Hy	8	8	9	8	9	8	8		8		7		7					8
Bs						1				1								
Md	4	4	5			4			4	4		4	4	5	5		3	4
UdF	5	4	4										3		4			3
Ff						3				3		3		4				
So												2		3				
Pr	3									2	2			3	2	2	3	
Vd	2									1				2		1	2	
Ne	7	7	7	8	8	6	7		9	6	6	5	7	8	7		7	7
Ns		8	8	7			7		8				8		6		6	
Hh			5		5													
Nd	5	5	6	5	6	5	5				4		5					5
Nv	7	5	8	7	8	7	7				6		7		6			7
Nx						5	6			5		4		6				
Ms						4						4		5				
Nr	6	6	7	6	7	6	6				5		6					6
Dz	4		5		5	4							4					
Kr			3		2													
Tr		4	5			4			4	4		4		5				3
Fc	6	5	5								5		4		5			4
Qc	5	4	4								4		3		4			3
WdO	8					8	8			7	7	8		9	7	7	8	
SdO	6									5	5	4		6	5	5	6	
EdO						7	7			7		6		8				
RdS						6	6			6		5		7				
AT	**16**	**13**	**16**	**6**	**9**	**15**	**11**	**1**	**6**	**12**	**10**	**11**	**12**	**13**	**11**	**4**	**7**	**11**

TABELLA 4: Elaborazione grafica delle parentele tra i cavalli del gruppo B

Legenda: As: Ascoth; Bs: Bolina Sarda; Nv: Native Dancer. Per brevità sono stati indicati solo le sigle degli antenati che non compaiono nella tabella precedente.

dubbio quello che ha come esemplare fondatore Weissmuller de Oristano, che è anche l'antenato che compare più spesso sia in linea paterna che materna: 6 occorrenze, contro le 4 di Nearco. Come vedremo, insieme a Feluca La Crucca e Nabilia de Porto Conte, gli esemplari de Oristano costituiscono una "aristocrazia" dei cavalli sardi, nata durante la grande fase di espansione degli allevamenti sull'isola. L'apporto di Hyperion è marginale e, con l'eccezione del suo discendente Docksider, si attesta in media intorno alla settima e ottava generazione, sempre abbinato a Northern Dancer, che riunisce i due lignaggi. Anche Neorion è un esemplare piuttosto marginale, ma a differenza di Hyperion il suo apporto è abbastanza recente e si lega a tutti e quattro i lignaggi principali. Notiamo poi una differenza nei cavalli della scuderia Clodia (n° 2-3-4-5-7-18-24). Lo stallone Bombolino è il recentissimo antenato fondatore di questo nuovo lignaggio di anglo-arabi, le cui origini paterne si perdono negli allevamenti polacchi, senza antenati di rilievo. Per via materna quasi tutti questi cavalli sono legati a Nearco e ai suoi discendenti, in particolare Nearctic e Northern Dancer. Bohemien e Tremendo da Clodia, fratelli pieni tramite la loro madre Korolevskaja, possiedono il maggior numero (e i più recenti) di antenati del lignaggio di Nearco, che in ogni caso rimane un riferimento collaterale mediamente distante nel tempo (5ª/6ª generazione). Se non fosse per la mancanza di Bombolino come padre, anche Ai Si Ti Leo e Saw possederebbero un *pattern* di parentela affine a quelli della scuderia Clodia; e tuttavia, nel caso di questi due esemplari, li pone solamente ai margini del sistema di parentele che stiamo esaminando, in cui rientrano collateralmente grazie appunto al legame con Nearco.

Se escludiamo il ramo da Clodia e i tre esemplari collaterali (Ai Si Ti Leo, Saw e San Vittore), quindici dei diciassette cavalli condividono dai tre ai nove antenati comuni. La maggiore affinità è senza dubbio tra questi ultimi. Qumersindo e Rosa Mamy hanno la percentuale più alta, con quattordici antenati in comune, quasi la metà di tutti quelle selezionati. Come si può vedere nella figura 2, tutti questi quattordici esemplari sono direttamente collegabili ad uno snodo fondamentale per l'intero sistema di parentela, composto, nella sua forma minima, da quattro cavalli (Medar, Medusa, Oscar Dey e Fatti Furbo), in cui convergono tutti i 4 lignaggi principali e a cui rimandano il maggior numero di cavalli del Palio.

Possiamo a buon diritto scegliere questi 14 antenati come il gruppo di riferimento per posizionare gli altri cavalli secondo il criterio di affinità, ovvero secondo quanto il loro *pattern* di parentela si avvicina a quello designato. Ab-

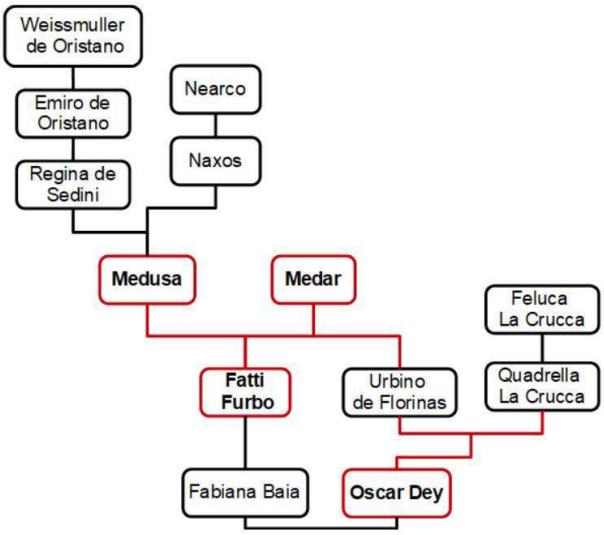


FIGURA 2: Snodo principale di parentela del gruppo A

biamo dunque Garberebbe e Turbillon, con 12 antenati su quattordici, dovuto alla mancanza di Sonniende; segue poi Suelzu de Mores (11/14), dove pesa l'assenza di Oscar Dey e dove ciononostante Feluca La Crucca è comunque rappresentata attraverso la propria figlia Zinghera de Codinas. Con la medesima sequenza, 10 antenati su 12, troviamo poi Tuscania e Ummi Ummi, anche qui per la mancanza di Oscar Dey tra gli antenati, il che esclude tutta la linea di La Crucca. Seguono Quasimodo di Gallura (9/14), Quagga e Simonella (8/14), grazie alla presenza di Prepotente. Chiude la serie Pergamo de Aighenta, che paga la mancanza di parentela con Nearco, e Taiss, che invece non discende da Fatti Furbo ma ha comunque Tiriolo tra i propri antenati, entrambi con 7 antenati su 14. Sotto alle sette corrispondenze troviamo i sei cavalli rimanenti: Queen King, Sarbana, Soraya Brillante, Tagadà e Tonina. Qui è più difficile rendere conto del *pattern* di ciascuno, ma possiamo vedere come Soraya Brillante e Tagadà abbiano Hyperion come antenato di riferimento, e quasi nessun legame con Nearco, mentre al contrario la genealogia di Queen King abbonda di legami con il lignaggio del campione, comparendo ben tre volte da entrambi i lati. Taiss e Tonina, infine, sono per metà sorelle attraverso Groom Tesse, ma la seconda non ha, come Taiss, Oscar Dey tra i propri antenati.

Passiamo ora all'esame del gruppo B. Il lignaggio legato a Nearco tramite Danzig è quello più compatto, e il campione di Tesio compare 6 volte contemporaneamente sul lato paterno e materno, mentre Weissmuller de Oristano e il suo lignaggio sono molto meno rappresentati. Tutta la vecchia "aristocra-

zia" sarda perde terreno sia in termini di frequenza, sia in termini di numero degli antenati, dato che tre di loro (Marte de Ghilarza, Nabilia de Porto Conte e Naiade) non compaiono nel gruppo B. Se nel caso precedente è stato possibile individuare uno snodo centrale che collegava i principali lignaggi dei fondatori, qui ci troviamo davanti a tre rami distinti, congiunte grazie alla presenza di Nearco e Medar in due di questi, ma mai insieme. Danzig (1), Fatti Furbo (2) e Oscar Dey (3) sono i cavalli antenati da cui si dipartono questi tre rami di parentela. I cavalli del gruppo B sotto i dodici antenati afferiscono sempre ad un unico ramo. Quelli che hanno almeno dodici antenati hanno sempre una doppia appartenenza: o a un ramo specifico e a una "variante collaterale" del secondo che si estenda da Vidoc III a Weissmuller de Oristano, o a due diverse linee (Fig. 3). Abbiamo scelto quest'ultimo caso per circoscrivere il gruppo di riferimento, composto dagli 11 esemplari dei rami 1 e 3. Tre cavalli (A Beru Mia, Arrebocada e Ubert Spy) li possiedono tutti, mentre Arrajulida si ferma a dieci, mancando Danzig nel suo *pattern*. Notiamo inoltre come Carontes e Tornada, che hanno un discreto grado di affinità (7 su 11), vantano comunque un numero elevato di antenati grazie all'appartenenza al secondo ramo tramite Bolina Sarda.

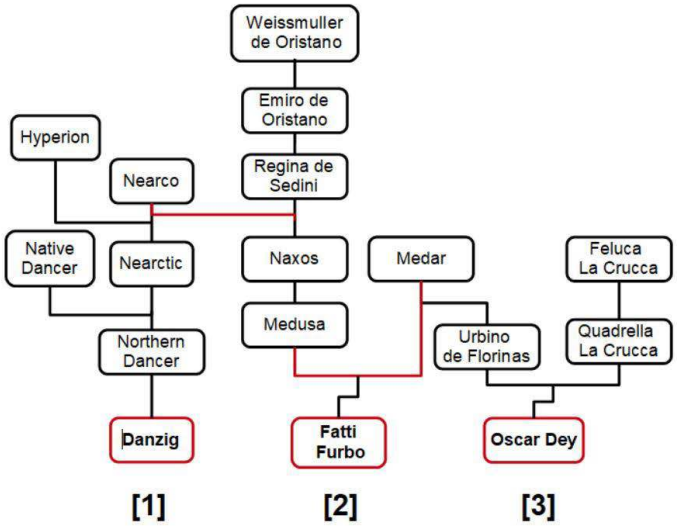


FIGURA 3: Snodo principale di parentela del gruppo B

Ora che abbiamo collocato i *pattern* in sistemi di parentela più organici, occorre mettere in relazione i risultati ottenuti con le pratiche storiche di *breeding,* per come si riflettono all'interno del Palio di san Bartolomeo. Nel secondo paragrafo avevamo accennato alla formazione ottocentesca della raz-

za anglo-araba sarda, fortemente voluta dai quadri militari del Regno d'Italia. Tale processo è continuato per tutto il Novecento, con la formazione di diversi lignaggi sardi da parte di allevamenti a conduzione familiare. Ad Alghero, per esempio, troviamo l'allevamento Mugoni di Porto Conte, che negli anni Trenta inaugurò una linea su cui nel tempo si sono "appoggiati" diversi allevamenti sardi; su tutti quello de Mores gestito dalla famiglia Calvia, di cui Suelzu de Mores è uno degli esemplari più recenti. Ma potremmo citare anche la famiglia Campus e il loro allevamento de Florinas, i cavalli de Sedini della scuderia Piana, o i tanti La Crucca e de Oristano. Gli esemplari blasonati da questi titoli rappresentano l'aristocrazia del cavallo anglo-arabo sardo, linee eccellenti che hanno saputo imporsi nei palii e nelle corse ippiche di tutta Italia, specie dal secondo dopoguerra. Una distinzione in seno alla razza che riflette, non a caso, anche una distinzione tra famiglie umane. Come ricorda Cassidy:

> historians of racing society produce stories that combine humans and horses in mutually supportive genealogies. [...] Pedigrees are not just employed to represent the quality of individual horses, but also serve as a kind of motif running through all of the stories that the racing industry tells itself (and others) about itself (Cassidy 2009: 28).

Spostandoci dalla Sardegna, un esempio più recente è la scuderia Clodia di Anguillara Sabazia: abbiamo visto come i discendenti di Bombolino spicchino all'interno del sistema di parentele appena delineato. Il loro proprietario, Marco Modanesi, è una presenza fissa al Palio di Ronciglione, al punto che nel 2018 quasi la metà dei Rioni ha gareggiato con i suoi cavalli. Questa massiccia partecipazione di mezzosangue da Clodia ricorda quanto avvenne nel Palio di Siena durante gli anni Cinquanta: in quel caso gli esemplari di razza maremmana furono surclassati dagli anglo-arabo sardi, con campioni del calibro di Uberta da Mores, cinque volte vincitrice del palio (Franco 2018: 116). Oggi invece la scuderia Clodia ha saputo trarre il massimo beneficio dalle restrizioni imposte ai purosangue, puntando sulla formazione di un nuovo lignaggio assolutamente competitivo sia nei palii di provincia che nelle competizioni internazionali. Un discorso simile vale anche per i cavalli di Renato Gigliotti, Sarbana e Zaminde: la loro presenza al Palio di Ronciglione si deve al legame di amicizia creatosi tra il Rione Campanone e questo imprenditore; conclusa la sua carriera sulle piste di Siena e Legnano, Gigliotti si è dedicato all'allevamento di cavalli nel Lazio con ottimi risultati. Anche i suoi esemplari rimangono piuttosto marginali nel sistema più consolidato di parentele ma, a differenza dei tanti "da Clodia", non hanno saputo imporsi nelle Corse. Rimane comunque significativo che anche a Ronciglione – nonostante sia un circuito

minore e lontano dai grandi centri dell'ippica italiana (con l'eccezione di Capannelle) – vi sia un riflesso di questa nuova influenza; è ancora troppo presto per capire se le scuderie di Modanesi e Gigliotti riusciranno effettivamente a "spostare" gli snodi di parentele che abbiamo evidenziato, imponendo nuovi gruppi e fondatori di riferimento. Allo stato attuale rimane ben consolidata la presenza di cavalli anglo-arabi sardi provenienti dall'ambiente senese.

Va sottolineato che per i membri dei Rioni queste parentele non sono categorie totalmente rigide; la scelta di un cavallo dipende certamente dalle sue linee di sangue e dai risultati ottenuti in altre corse, e però permane un margine di discrezionalità che finisce per far pendere l'ago della bilancia verso uno o l'altro esemplare. Tale margine è dato dallo storico delle relazioni tra uomini e cavalli che s'instaura nel Palio: il modo in cui certi animali rispondono al lascino, il carattere più o meno ombroso o irritabile durante gli allenamenti, la mansuetudine nelle pratiche di cura quotidiana (visite veterinarie, pulizia, ferratura, ecc.), sono tutte esperienze che permettono di valutare se un cavallo sia o meno adatto al particolarissimo contesto di Ronciglione. Certo, la rosa di cavalli entro cui i Rioni scelgono è definita dal *pedigree* e da quella conoscenza diffusa sul successo, o meno, degli antenati. Tuttavia, tra un anno e l'altro, certi esemplari possono essere "scartati" – a dispetto del loro (puro)sangue – perché tra loro e gli uomini in più stretto rapporto non si è stabilito il giusto rapporto. Come ci hanno confermato molti "cavallari", l'assenza di diversi cavalli veterani nel Palio del 2022 si deve a questo tipo di ragioni: il periodo di fermo obbligato durante il Covid-19 ha permesso di fare una selezione più ragionata, andando oltre il fattore della parentela pura che invece ha pesato molto di più nel 2016, all'indomani dell'introduzione dei mezzosangue. Viceversa, certi cavalli vengono tenuti dal Rione nonostante non riescano mai a imporsi nel Palio, solo in virtù del legame affettivo che si è creato. È il caso di Pergamo de Aighenta (o meglio, Scontroso) con San Severo, e di Qumersindo con La Pace: il primo si trova ai margini del sistema di parentele, e nella sua carriera paliesca è sempre stato "l'eterno secondo"; il secondo si colloca invece al vertice del primo gruppo, ma è più interessato ai balloni di fieno e alle attenzioni della folla che alla competizione. Per ragioni di spazio abbiamo dato solo una sintesi del complesso rapporto interspecifico che rende possibile il Palio; quello che però ci preme evidenziare è il fatto che il sistema di parentele non sia mai assunto acriticamente, ma venga costantemente messo alla prova nel (e dal) contesto stesso delle Corse. Se conducessimo questa analisi sui cavalli del palio di Siena, di Legnano o di qualunque altro palio di

provincia, molto probabilmente troveremmo dei sistemi di parentele diversi nonostante la presenza di *pattern* quasi identici. Le parentele tra cavalli, in altre parole, lungi dall'essere categorie chiuse vengono "riannodate" dai saperi e dalle esperienze umane.

I lignaggi del *breeding* esistono per tentare di cogliere e "preservare" nel tempo certe soggettività straordinarie. Le regolarità, i *pattern* e i nodi che abbiamo individuato non si traducono mai in una completa rigidità del sistema; anzi, questo deve rimanere – almeno in parte, non dimentichiamo gli *Stud Book* – flessibile per poter includere quei soggetti che spiccano in modo inaspettato. È il caso di Ninfa da Clodia: una cavalla appartenente ad un lignaggio recente, il cui fondatore è un esemplare mezzosangue, e senza alcun antenato di rilievo nella propria genealogia. Ninfa da Clodia si situa ai margini del sistema di parentele che abbiamo messo in rilievo, e tuttavia ha vinto il Palio di Ronciglione ben due volte, superando avversarie di illustri natali. Fossimo un ricco allevatore saudita, potremmo spiegare questo successo riconoscendo nel fisico di Ninfa le caratteristiche del ceppo *Saklawi*; oppure, ispirati dalle teorie di Tesio, potremmo trovare nella cavalla un *quid* volitivo che la contraddistingue, confermando la legge dei massimi instabili. O ancora, potremmo ascoltare il parere dei "cavallari" di Ronciglione, che nella vittoria di Ninfa vedono una sfida, tutta femminile, per primeggiare sulla scena pubblica. Eppure, qualunque sia la concezione culturale che preferiamo, tutte si sforzano di spiegare lo stesso dato: una soggettività irriducibile alle logiche umane, che si palesa in modo inequivocabile nel modo in cui questi cavalli *competono* tra di loro, liberi di correre o di *non* farlo. I *pattern* di parentela e le relazioni di affinità che abbiamo evidenziato mostrano quanto a fondo sia radicato in questa specie il modellamento culturale, il tentativo umano di cogliere e perfezionare i caratteri di un cavallo vincente. Eppure, le vittorie di Ninfa da Clodia ci ricordano come questi tentativi siano destinati a rimanere sempre imperfetti, incapaci come siamo di comprendere un'alterità così netta, e al contempo così familiare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anthony, David W., 1986, The "Kurgan Culture", Indo-European Origins, and the Domestication of the Horse: A Reconsideration, *Current Anthropology*, 27: 291-313.

Ballacchino, Katia, Letizia Bindi, 2018, Pratiche contestate. Controversie legali tra comunità patrimoniali e attivismo animalista, *EtnoAntropologia*, 5, 2: 99-134.

Bamford, Sandra, James Leach, eds, 2009, *Kinship and Beyond. The Genealogical Model Reconsidered*, New York, Berghahn Books.

Berry, Bonnie, 2008, Interactionism and animal aesthetics: A theory of reflected social power, *Society & Animals*, 6, 1: 75-89.

Bindi, Letizia, 2017, *L'animale, il sacro e la mano dell'uomo. Tempo, territorio e patrimoni immateriali in cammino a Larino*, Campobasso, Palladino Editore.

Birke, Lynda, Thompson, Kirrilly, 2018, *(Un)Stable Relations: Horses, Humans and Social Agency*, New York-London, Routledge.

Borneman, John, 1988, Race, Ethnicity, Species, Breed: Totemism and Horse-Breed Classification in America, *Comparative Studies in Society and History*, 30: 25-51.

Bouquet, Mary, 1996, Family Trees and Their Affinities: The Visual Imperative of the Genealogical Diagram, *The Journal of the Royal Anthropological Institute*, 2, 1: 43-66.

Bower, Mim A., Michael G. Campana, Mark Whitten *et al.*, 2011, The cosmopolitan maternal heritage of the Thoroughbred racehorse breed shows a significant contribution from British and Irish native mares, *Biology Letters*, 7: 316-320.

Brandt, Keri, 2006, Intelligent bodies: embodied subjectivity human–horse communication, in Dennis Waskul, Philip Vannini, *Body/embodiment. Symbolic interaction and the sociology of the body*, Farnham, Ashgate: 141-153.

Breda, Nadia, 2016, The plant in between. Analogism and entanglement in an Italian community of anthroposophists, *Anuac*, 5, 2: 131-157.

Carignani, Viola, 2010, Ite Bellu. Le forme del barbero di Piazza, *Le Stelle del Palio*, 2: 22.

Cassidy, Rebecca, 2002, *The Sport of Kings: Kinship, Class and Thoroughbred breeding in Newmarket*, Cambridge, Cambridge University Press.

Cassidy, Rebecca, 2003, Turf Wars: Arab Dimensions to British Racehorse Breeding, *Anthropology Today*, 19, 3: 13-18.

Cassidy, Rebecca, 2007, *Horse People: Thoroughbred Culture in Lexington and Newmarket*, Baltimore, JHU Press.

Cassidy, Rebecca, 2009, Arborescent Culture: Writing and Not Writing Racehorse Pedigrees, in Sandra Bamford, James James, eds, *Kinship and Beyond. The Genealogical Model Reconsidered*, New York, Berghahn Books: 24-49.

Coulter, Kendram, 2014, Herds and Hierarchies: Class, Nature, and the Social Construction of Horses in Equestrian Culture, *Society & Animals,* 22: 135-152.

Cunningham, Patrick, John J. Dooley, Rebecca Splan *et al.*, 2002, Microsatellite diversity, pedigree relatedness and the contributions of founder lineages to thoroughbred horses, *Animal Genetics*, 32: 360-364.

Derry, Margaret, 2003, *Bred for Perfection: Shorthorn Cattle, Collies, and Arabian Horses since 1800*, Johns Hopkins University Press.

Descola, Philippe, 2021, *Oltre natura e cultura*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

Dundes, Alan, Alessandro Falassi, 1986, *La terra in Piazza. Antropologia del Palio*, Siena, Nuova Immagine.

Fabbri, Flaviano F., Bruno Pastorelli, 1999, *Ronciglione. Le corse a vuoto*, Ronciglione, Grafica 2000.

Fabiano, Emanuele, Gaetano Mangiameli, 2019, *Dialoghi con i non umani*, Milano, Mimesis.

Franco, Cristina, 2008, Animali e identità sociali. Il Palio di Siena e il 'totemismo' delle contrade, *Lares*, 74, 1: 101-120.

Giontella, Andrea, Francesca M. Sarti, Irene Cardinali *et al.*, 2020, Genetic Variability and Population Structure in the Sardinian Anglo-Arab Horse, *Animals*, 10, 6: 1018.

Goodall, Daphne M., 1977, *A History of Horse Breeding*, London, Robert Hale.

Guest, Kristen, Monica Mattfeld, 2020, *Horse Breeds and Human Society. Purity, Identity and the Making of the Modern Horse*, New York-London, Routledge.

Haraway, Donna J., 2008, *When Species Meet*, Minneapolis, University of Minnesota Press.

Haraway, Donna J., 2016, *Staying with the Trouble – Making Kin in the Chthulucene*, Durham, Duke University Press.

Holmes, Teresa, 2009, When Blood Matters: Making Kinship in Colonial Kenya, in Sandra Bamford, James Leach, eds, *Kinship and Beyond. The Genealogical Model Reconsidered*, New York, Berghahn Books: 50-83.

Ingold, Tim, 1974, On Reindeer and Men, *Man*, 9, 4: 523-538.

Kirksey, S. Eben, Stefan Helmreich, 2010, The Emergence of Multispecies Ethnography, *Cultural Anthropology,* 25, 4: 545-687.

Kohn, Eduardo, 2007, How Dogs Dream: Amazonian Natures and the Politics of Transspecies Engagements, *American Ethnologist*, 34, 1: 3-24.

Lange, Cristoph, 2020, The making and remaking of the Arabian horse – From the Arah Bedonin horse to the modern Straight Egyptian, in Kristen Guest, Monica Mattfeld, eds, *Horse Breeds and Human Society. Purity, Identity and the Making of the Modern Horse*, New York-London, Routledge: 234-250.

Lanternari, Vittorio, 1997, *Antropologia religiosa. Etnologia, storia, folklore*, Bari, Edizioni Dedalo.

Lawrence, Elizabeth, 1985, *Hoofbeats and Society: Studies of Human-Horse Interac-*

tions, Bloomington, Indiana University Press.

Lévi-Strauss, Claude, 1962, *Le Totémisme aujourd'hui*, Paris, Presses Universitaires de France.

Lévi-Strauss, Claude, 1964, *Il pensiero selvaggio*, Milano, Il Saggiatore.

Maurstad, Anita, Dona Davis, Sarah Cowles, 2013, Co-being and Intra-action in Horse-human Relationships: A Multi-species Ethnography of Be(com)ing Human and Be(com)ing Horse, *Social Anthropology,* 21, 3: 322-335.

Mullin, Molly, 1999, Mirrors and windows: Sociocultural studies of human-animal relationships, *Annual Review of Anthropology*, 28, 1: 201-224.

Nash, Catherine, 2020, Kinship of Different Kinds: Horses and People in Iceland, *Humanimalia: A journal of human/animal interface studies,* 12, 1: 118-144.

Nosari, Galeazzo, Franco Canova, 2003, *Il Palio nel Rinascimento. I cavalli di razza dei Gonzaga nell'età di Francesco II Gonzaga 1484-1519*, Reggiolo, Lui.

Ogden, Laura A., Billy Hall, Kimiko Tanita, 2013, Animals, Plants, People and Things: A Review of Multispecies Ethnography, *Environment and Society*, 4: 5-24.

Pascucci Pepi, Chiara, 2010, La scelta della fattrice. Genealogia, prestazioni e morfologia, *Le stelle del Palio*, 2: 16.

Peletz, Michael G., 1995, Kinship Studies in Late Twentieth-Century Anthropology, *Annual Review of Anthropology*, 24: 343-372.

Rivers, William H.R., 1910 [1968], The Genealogical Method of Anthropological Enquiry, in William H.R. Rivers, ed, *Kinship and Social Organization*, New York, The Athlone Press: 97-112.

Roman, Steven A., 2002, *Dosage: Pedigree & Performance*, Neenah (WI), The Russell Meerdink Company.

Serangeli, Papirio, 2004 [1609], *Polygraphia Roncilionensium*, Ronciglione, Spada.

Solinas, Pier Giorgio, 1987, Le sort, le hasard, la lutte. Le Palio de Sienne, *Ethnologie Française*, 17, 2-3: 171-178.

Solinas, Pier Giorgio, 2015, *Ancestry. Parentele elettroniche e lignaggi genetici*, Firenze, Editpress.

Spitilli, Gianfranco, 2019, *Tra uomini e santi. Rituali con bovini nell'Italia centrale*, Roma, Squilibri.

Tesio, Federico, 1984, *Il purosangue: animale da esperimento*, Milano, Hoepli.

Zola, Lia, 2021, Cunning as…a wolf. Multispecies Relations between humans and wolves in Eastern Siberia, *Lagoonscapes*, 1, 2: 263-280.

Nicola Martellozzo is currently PhD student at University of Turin; he is carrying on a research project in the Fiemme valley concerning the cultural and ecological relationship between human community and forest, in the aftermath of the Vaia disaster. He conducted field research in Ronciglione (Italy) focus on the relationship between humans and horses within the local Palio. His main research interests include multi-species ethnography, anthropology of environment, and contemporary social imaginaries. He published on several scientific journals, and he has recently edited (with Angela Peduto) *Il filo e la trama. Viaggio nell'opera aperta di Ernesto de Martino* (Colibrì edizioni, 2023).
nicola.martellozzo@unito.it

This work is licensed under the Creative Commons © Nicola Martellozzo
Dare forma al sangue. Sistema di parentele tra cavalli nel Palio di Ronciglione
2023 | Anuac. Vol. 12, n° 1, Giugno 2023: 57-84.
ISSN: 2239-625X - DOI: 10.7340/anuac2239-625X-5362